

IL CORAGGIO DI UNA SCELTA

di GIUSEPPE MUOLO

DA questo numero il Castello sarà nell'edicola gratis. Una scelta voluta dall'attuale presidente e dai consiglieri del Comitato di Montecastello perché fossero diffuse in modo più capillare le ragioni di una presenza nella città.

Una scelta coraggiosa e che certamente, se non ci sarà il contributo dei lettori che risiedono all'estero o fuori Cava, per i quali è previsto l'invio a domicilio, peserà tutto sul bilancio del Comitato. Siamo grati al nostro editore per questa scelta che è di grande attenzione alla città, ma saremo grati anche a quanti vorranno liberamente contribuire a mantenere in vita una testata che da oltre cinquant'anni lotta in difesa del territorio, della sua storia e delle tradizioni.

Una bandiera che cercheremo di mantenere sventante. Guai se dovessimo ammainarla per la grettezza dei cavesi. Intanto Maraschino, Pontidoro, De Rosa ed altri hanno dimostrato che hanno a cuore le sorti del Castello.

MOMENTI difficili per la città. Due gravi episodi, l'attentato all'assessore Salvatore Adinolfi e l'incendio del box del parcheggio in via Benincasa, hanno caratterizzato la storia di questo nuovo anno.

Episodi che sono stati stigmatizzati dalle Istituzioni e dalla stessa città. Sono episodi che non appartengono alla storia e alla cultura della città, ma che pure si sono verificati e vanno combattuti con forza. Essi sono anche il segno che si è allato il tiro e anche Cava potrebbe diventare terra di conquista. L'oggi felice è un ricordo, oggi la città deve misurarsi con i suoi problemi e solo in una Istituzione forte, decisa ad imprimere una svolta può sperare di vincere la sfida che le è stata lanciata.

E' necessario che le forze politiche che siedono in Consiglio comunale abbandonino il muro contro muro e sappiano riscoprire le ragioni della politica al di là dei ruoli che il popolo ha loro assegnato. Ma è altrettanto necessario che la giunta Fiorillo esca dalla poble e sappia affrontare in termini concreti i problemi che sono sul tappeto. L'efficienza, la trasparenza, la onestà intellettuale e grande rigore morale sono gli antidoti all'antitismo. E certamente non potranno essere le lettere anonime che a Palazzo di città circolano con frequenza o i veleni sparsi ad iosa che servono in questo momento.

I nuovi redattori di "epistolari" potrebbero essere anche i figli di quel clima di sospetto, della caparbia di rinvenire scheletri del passato negli arredi che ha caratterizzato un certo periodo politico. Dunque le revisioni intellettuali hanno bisogno del coraggio della scelta.

La telenovela del nosocomio metelliano è destinata a continuare ancora

S.O.S. Ospedale

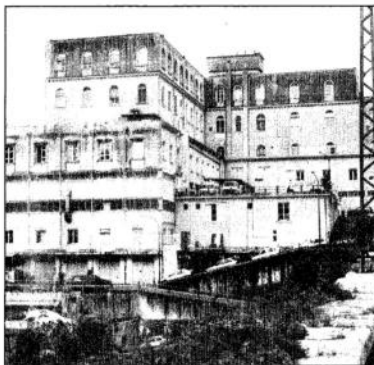
Tra ritorno all'ASL Salerno 1 e il DEA di primo livello è tuttora in gioco il futuro della Sanità a Cava de'Tirreni

di ANTONIO DIMARTINO

SALVIAMO il salvabile, diceva una canzone orecchiabilissima del cantautore partenopeo Edoardo Bennato. La stessa canzone calerebbe a pennello per la situazione in cui vive ormai da tempo la sanità pubblica di Cava de'Tirreni. Si, salviamo il salvabile. I cittadini al di là degli interessi di parte in campo, al di là dell'appartenenza o meno a questa o a quella ASL, chiedono a gran voce garanzie di un livello di risposta della stessa sanità adeguato alle istanze che partono dalla base. In parole povere non interessa a nessuno se un direttore generale sia a Nocera o a Salerno.

Ma importa che un medico, preparato e al posto giusto, sia disponibile per tutte quelle specializzazioni che attualmente si trovano nel nosocomio metelliano e che nel corso degli anni sono riuscite a ritagliarsi uno spazio importante e il consenso dell'utenza che ha avuto suo malgrado a che fare con loro.

SEGUE A PAG. 2



**"CAVA CREATIVA":
LA PALESTRA DEI
LETTORI**

Da questo numero inauguriamo una nuova pagina che ospiterà le produzioni poetiche, letterarie e artistiche dei lettori de "il Castello"

a pag. 5 a cura di F. B. Vitolo

Il ricordo di una popolana cavese

Mamma Lucia, a 110 anni dalla sua nascita



di CARMINE MANZI a pagina 6

**A PARTIRE DA
QUESTO NUMERO**



SARÀ DISTRIBUITO

GRATUITAMENTE

CASTELLO

GIOVANI

Una pagina intera dedicata alla presentazione di libri finalisti del

**"Premio
Badia '98"**

a cura di
F.B. VITOLO a pag. 4

SPORT

Cavese: Continuano i timori



Servizio a pag. 9 di SALVATORE MUOLO

Ermitage RISTORANTE - PIZZERIA

Tel. (089) 466406-466412

Loc. S. Martino CAVA DE'TIRRENI (SA)



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI CAVA DE'TIRRENI**

La Banca di Credito Cooperativo di Cava de'Tirreni è una banca a partecipazione comunitaria, fondata nel 1954, che opera nel settore del credito alle imprese e ai privati, e presta servizi di intermediazione finanziaria e di gestione patrimoniale.

L'unione nazionale consumatori: illustra risultati e obiettivi

**OCCHIO
SULLA CITTÀ**

di LELLO PISAPIA

UNO sguardo retrospettivo al lavoro svolto ed ai risultati conseguiti ed un futuro ad un programma dai progetti e dagli obiettivi quanto mai concreti: è ciò che ha fatto in un incontro con i giornalisti l'avvocato Luciano D'Amato, presidente della delegazione cavese dell'Unione Nazionale consumatori.

Costituitasi formalmente nel 1993, ma sostanzialmente operativa dal 1995, la sezione metelliana vanta al momento una settantina d'iscritti (con costante andamento al rialzo) e rappresenta la più importante realtà nella provincia di Salerno, sia per le attività svolte che per il numero di aderenti. Dati questi che sottolineano con legittima soddisfazione l'avv. Luciano D'Amato ed i suoi più stretti collaboratori, il dott. Gianfranco Memoli ed il sig. Sabato Pisapia.

«Quello appena concluso», esordisce il presidente della delegazione metelliana, «si è rivelato un anno positivo sotto tutti gli aspetti. Abbiamo tutelato i consumatori nei confronti di enti pubblici e privati, riportando importanti successi (ricordo, tra gli altri, quelli con l'Enel, la Candy e la Telecom).



Abbiamo, inoltre, ottenuto un provvedimento del giudice di pace a dir poco innovativo, con il quale è stato espressamente riconosciuto il diritto al risarcimento del danno da disagio. Monetizzazione questa dai risvolti clamorosi, se solo si pensa alla tante, troppe persone ancora costrette ad approvvigionarsi di acqua tramite le autobotti. In più - chiude il roseo bilancio del 1997 l'avv. D'Amato - abbiamo stretto cordati rapporti con il Consorzio di bonifica dell'Agro-nocerino-sarnese, riuscendo ad ottenere uno sgravio delle spese per i contribuenti non interessati da questo servizio».

Beh, numerosi senz'altro gli obiettivi raggiunti ed importanti le battaglie condotte. Ma ora l'interesse non può che focalizzarsi sui programmi futuri, sulle lotte da intraprendere, si auspica, da vincere.

«Per il 1998 - precisa il presidente D'Amato - le iniziative in cantiere sono ancor più stimolanti. In primo luogo abbiamo l'intenzione di chiedere diret-

tamente alla nostra Direzione Generale l'abrogazione delle clausole vessatorie sui contratti d'erogazione nella nostra zona. In quest'ottica ci attiveremo per ottenere una diminuzione dei costi di allacciamento per l'erogazione del gas metano.

Un altro argomento che non può lasciarci insensibili è quello relativo alla precaria situazione dei dipendenti dell'ex Credito Commerciale Tirreno, trasferiti al Centro-Nord, anche a titolo definitivo, in seguito all'acquisizione dell'Istituto da parte della Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

Massimo sarà il nostro impegno, nell'intento, ahimè quanto mai problematico, di sollecitare un intervento atto a mantenere il livello occupazionale nella nostra città.

Ma non ci fermeremo certo qui. E' nostra intenzione, infatti, fare in modo che l'ex cassa sullo smaltimento delle acque reflue, ora suddivisa in tassa depurazione e tassa fognaio, si paghi solo quando vi sia un consumo effettivo e soprattutto in proporzione al consumo stesso, come stabilisce un principio, mai attuato, sancito dal Ministero delle Finanze.

Tra l'altro, attraverso la lettura di-

retta del contatore e la conseguente esatta conoscenza della quantità d'acqua utilizzata, è possibile educarsi ad un consumo più razionale di questa risorsa: non certo inesauribile, come si riteneva un tempo.

Ancora, una particolare attenzione dedicheremo nei prossimi mesi a quanti, purtroppo, abitano tuttora nei prefabbricati leggeri. Più specificamente, cercheremo un appiglio legale che consenta di rivolgerci al pretore per chiedere la dichiarazione d'inagibilità dei suddetti prefabbricati. In effetti, se l'immobile non è idoneo all'uso abitativo (e la presenza, ormai acclarata, dell'amianto non fa che confermarlo), è possibile, da parte di coloro che vi abitano, sospendere il pagamento e chiedere sia il risarcimento dei danni che l'interruzione del rapporto di locazione.

A questo punto - conclude l'avv. D'Amato - con tante famiglie praticamente senza abitazione, finalmente, almeno in futuro, si troverà il modo e la volontà di risolvere questa situazione disperata».

Situazione da terzo mondo, aggiungiamo noi, che va a ledere la dignità d'un'intera città, protesa alla ricerca della modernità e delle future tecnologie, ma del tutto incurante del passato e del presente. Di un passato che per tanti suoi figli rievoca dramma e distruzione, di un presente che significa, ancora oggi, dopo 17 anni, ostacoli, disagi e negazione dei più elementari diritti.

(Segue dalla prima pagina)

Il futuro dell'Ospedale

Insomma una sanità a misura d'uomo, come sempre ripetere il politico di turno che cavalcava la tipica delle proteste o cerca di conquistare consensi attraverso questa o quella strumentalizzazione della situazione. E a proposito di situazione e di emergenza questo il riassunto delle puntate precedenti.

Primo atto.
Spariscono le vecchie USL e con esse anche la 48, quella di Cava e Vietri. Al loro posto il legislatore si inventa le aziende sanitarie locali. Con chi andare? Con Salerno? Con Nocera Inferiore e Agrop? Cava guarda con interesse alla Cosidera Amalfitana con la quale ha una radice storica comune che si rifà all'antica Marcina e al periodo d'oro dei monaci del-



l'abbazia della Santissima Trinità. In consiglio comunale nasce il confronto serrato tra «salernitani» e «nocerini».

Il braccio di ferro si sposta a livello regionale e nazionale. E alla fine la spuntano i fautori di un accorpamento territoriale con l'ASL Salerno 1, quella con sede a Nocera Inferiore. L'ospedale metelliano vive un periodo conflittuale. Sindacati, operatori medici e paramedici, vertici del nosocomio, a fatica cercano il confronto con il manager nocerino Bruno Cosciani. Non sempre i rapporti sono idilliaci ma intanto i livelli delle prestazioni offerte all'utenza nonostante le casseandrie di turno vengono mantenuti.

Secondo atto.

Nel marzo scorso il colpo di coda dei contrari alla permanenza nell'ASL Salerno 1. Che trova terreno fertile in una strana operazione nella commissione Sanità a Palazzo Santa Lucia che porta nel licenziare la nuova legge sanitaria alla scomparsa del distretto sanitario metelliano, il 98 all'accorpamento con quello di Amalfi mentre l'ospedale va con l'ASL di Salerno.

Un vero e proprio blitz, gridano allo scandalo tutti gli operatori ormai calati nella realtà nocerina e nelle sue scelte organizzative. Torno a sorridere quelli che, invece, sin dall'inizio volevano abbracciare la causa Salerno. Ma gli effetti della legge 32 non si fanno mai sentire nella città. Tutto resta

congelato. E la classe politica alza la voce per protestare.

C'è chi vuole una immediata applicazione della legge e il passaggio a sud-est della città metelliana, c'è chi, invece, preme per far tornare tutto come prima. Alla Regione il partito trasversale messo in piedi dall'onorevole Edmondo Cirielli cresce e si fa strada la seconda ipotesi, quella della marcia indietro allo status-quo.

Terzo Atto.
Si stringono i tempi al ritorno dalle festività natalizie. Molti politici metelliani chiedono un intervento definitivo di Rastrelli alla Regione per dare attuazione alla legge 32. Ma ecco il colpo di scena. Una proposta dei consiglieri regionali Lanciaia, De Simone e Fusano, i primi due del PDS il terzo di Alleanza Nazionale, punta all'istituzione nell'ospedale metelliano di un DEA di primo livello.

Una mossa che garantirebbe il mantenimento delle varie specializzazioni presenti e delle professionalità mediche operanti. In consiglio, però, la maggioranza boccia la proposta per non rimettere in discussione tutto il piano ospedaliero regionale e quegli equilibri trovati con molta difficoltà tra le parti politiche.

«Se ne riparerà, però, pre-

sto» promettono Cirielli e l'assessore alla Sanità Cicala, proprio in una delle tante riunioni che negli ultimi mesi si sono consumate nella sala biblioteca del Maria SS. dell'Olimo. Tutto sembra chiarirsi. La sanità territoriale riavrà il suo distretto dopo che la modifica della legge 32 proposta da Cirielli sarà approvata.

L'ospedale metelliano ritorna a Nocera Inferiore e sotto la cura di Bruno Cosciani. Il Dipartimento di Emergenza di primo livello si realizzerà nei prossimi mesi. Solite promesse di

politici dal naso lungo e dalle gambe corte? Riteniamo di no. Sulla Sanità non si può scherzare. Sulla pelle dei cavessi non si può giocare. Sarebbe il suicidio politico di molti protagonisti della vicenda. Dopo il braccio di ferro degli ultimi anni occorre una lunga riflessione su quanto è accaduto ma anche un coraggiooso guardare avanti oltre gli steccati e le parrocchie di appartenza.

Solo così si daranno risposte non di parte e di comodo ma nel solco della civiltà e dell'utilità pubblica.

A.D.M.

BREVE NOTA

Grosso successo ha riscosso l'iniziativa della Banca Popolare dell'Emilia Romagna della città.

La domiciliazione delle bollette del gas e il pagamento presso gli sportelli ha gratificato l'impegno della banca per il nuovo servizio istituito per la cittadinanza di Cava de' Tirreni.

AGENZIA GENERALE

Tel. (089) 341732 - 349496

Trav. Marconi, 7 - Cava de' Tirreni (SA)

Agenti:

Avv. Antonio Di Martino, Vincenzo Sorrentino

SAL
ASSICURA

Vecchie Fornaci

Ristorante - Pizzeria Tel. (089) 461217-46133

via R. Luciano - Corpo di Cava - CAVA DE' TIRRENI (SA)

il CASTELLO

Periodico Casale di vita cittadina

FONDATA NEL 1947

DIRETTORE EDITORIALE:
RICCARDO ALARCON
RENZO POMIDORO

DIRETTORE RESPONSABILE:
GIUSEPPE MURO

REDAZIONE:
LUCIA AVIGLIANO, CARLO
CRESCITELLI, GIUSEPPE
DE ROSA, ANTONIO DI MARTINO,
ANTONIO DONARDO, RAFFAELE
GIORDANO, SILVIA LAMBERTI,
SALVATORE MURO, MARIO
PAGLIARA, LELLO PISAPIA
FRANCO BRUNO TITOLO

IMMAGINAZIONE & GRAFICA:
GIUSEPPE PONTIGRUPPO

STAMPA:
GRAFICA METELLIANA

DIREZIONE E REDAZIONE:

AMMINISTRAZIONE
PIAZZA DUOMO, 10
CAVA DE' TIRRENI (SA)
TEL. 089 46249

COD. FISCALE N° 992326065

ISCR. TRIB. DI SALERNO

N° 147 DEL 31.11.1995

DISTRIBUZIONE GRATUITA

PER ABBONARSI VERSA IL TITOLO
CONTRIBUTO SOSTENTIVO
SUL CONTO CORRENTE POSTALE
N° 2124849

ISTITUTO A.C.

COMITATO PERMANENTE PER LA

SAGRA DI MONTECASTELLO

PEZZA DI SALERNO 18

54013 CAVA DE' TIRRENI (SA)

ABBONAMENTO ESTERO (L. 40.000)

La guerra delle pellicole

Polemiche e denunce: i cinema di Cava possono proiettare film di prima visione solo dopo quelli di Salerno. E' un abuso che dura da anni.



Mercato ancora strozzato. Nella distribuzione delle pellicole cinematografiche. E le vittime sono gli esercenti di tutta la provincia di Salerno, a cominciare da quelli dei centri più importanti, come Cava.

Il fatto è noto: i grandi film di cassetta "devono" passare prima a Salerno e poi possono girare.

Il motivo? Attrarre, con l'esclusiva, spettatori non solo del capoluogo.

Lo strumento? Una specie di ricatto commerciale. Come testimoniato anche da documenti scritti, il proprietario del Capitol di Salerno ha comunicato al distributore di Napoli che, nel caso in cui consegnasse il film anche alle sale di provincia, a Salerno questo sarebbe immediatamente tolto dal cartellone. Con evidente danno per gli incassi.

La conseguenza? I cinema delle altre città devono aspettare più di un mese e, quando possono finalmente proiettare il film in questione, sono tanti gli spettatori che l'hanno visto già visto. Senza contare che, a volte, il successo della pellicola ha già esaurito la spinta propulsiva. Il danno è evidente: non solo incassi inferiori alle possibilità reali, ma anche, come nel caso di Cava, meno persone che dal circondario si spostano per trascorrere una piacevole serata a base di film, passeggiata e shopping connesso.

Questa è un'ingiustizia ed una anomalia. Ingiustizia per ovvi motivi ed anche perché, come nel caso di Cava, danneggia sale "storiche" e di prestigio, che sono comunque ai primi posti nella graduatoria nazionale degli spettatori. Un'anomalia perché non succede la stessa

cosa nella altre province. Ad esempio, a dicembre, in pieno e superpieno periodo natalizio, un supercampione come "La vita è bella" di Roberto Benigni era visibile in provincia di Napoli sia nel capoluogo che nelle sale dei più piccoli paesi. Invece nel territorio salernitano, non solo al Capitol ed in un cinema collegato del Cilento.

Quali i rimedi possibili? La prima speranza è nella sentenza della magistratura. E' infatti in atto una causa processuale, in seguito al ricorso degli esercenti danneggiati. Soluzione tuttavia non facilissima, perché il caso è determinato non da una aperta illegalità ma da una pressione commerciale, indebita ma, almeno in parte, fondata sulle leggi del mercato.

Forse la questione, che non è da poco, andrebbe seriamente affrontata in alto loco,

ciò dal Ministro Veltroni, che al cinema dedica da sempre un'attenzione particolare densa d'affetto e di competenza. Sarebbe d'aiuto, ad esempio, la liberalizzazione della distribuzione, rompendo il vincolo che lega l'esercente a fornirsi solo dal "grossista" della propria regione.

Nell'attesa, una copia di questo articolo sarà inviata al Ministro Veltroni. Speriamo che una risposta sollecita ed adeguata, da cui rinascano speranze concrete di garanzie "reali" per il libero mercato.

Franco Bruno Vitolo

Nelle foto: a sinistra in alto, il titolare dell'Alambra, Raffaele Sennaro. In basso, Franco Velzone, titolare del Metropol



Le lamentele della piazza



Quotidiano disagio: una lamentela su tre riguarda gli escrementi canini. Vecchia e irrisolta questione, quella degli slalom anticane. Più protetto il Borgo, più abbandonate a se stesse le altre strade.

Aldo Vitale denuncia la grande "produzione canina" in Prolungamento Marconi ed invita i vigili ad essere più vigili, e non solo su questioni stercoree. **Rosaria Criscuolo** (nella foto) sottolinea in tal senso l'importanza del cittadino paletta

e guanti dovrebbero essere nell'arredo di ogni padrone di cane che si rispetti (il padrone, non il cane) e che non consideri ville e marciapiedi come succursali del water di casa. La signora **Rosaria**, però, sollecita anche l'Amministrazione a mettere più cestini fuori dal Borgo, ad es. nel passaggio tra Piazza Duomo e Piazza Roma.

Da un problema poco pregiato ad un problema di Pregiato. **Pasquale d'Arco** denuncia che da tempo via Aniello Salsano è piena di buche, brutte e pericolose. Proprio l'altro giorno un motociclista ha corse il rischio di rompersi il motore e l'osso del collo. E' un'arteria importante che fa venire il batticuore. Lo stesso **Pasquale d'Arco** invita poi a riconsiderare la situazione degli anziani di Pregiato, privi di un centro di incontro per il tempo libero. Dato che que-

In un libro di Raffaele Senatore i settant'anni dell'Azienda di Soggiorno Turismo, un sogno lontano



Festa di compianerci per i settant'anni dell'Azienda di Soggiorno. Celebrata con una elegante e sapida ciliegina sulla torta: il volume "Cava de' Tirreni stazioni di soggiorno", curato dal suo attuale Presidente, Raffaele Senatore.

Nella rievocazione di questi settant'anni si sentono colori diversi. Vi confluisce l'eco di una città che un tempo era principessa del turismo internazionale. Vi si sente la passione di una nascita in anni particolari, ora stimolata ora invasa dalla politica del regime, ma comunque caratterizzata dal desiderio di continuare il sogno del prestigio di Cava turistica. Emer-

gono le speranze del dopoguerra, prima coltivate con un "erismo pari alla passione", poi in parte deluse dall'evolvere di personalismi eccessivi e dall'insorgere di pericolosi spaccchismi.

Con la suggestione di un racconto riscoperto e il sapore di un film della memoria, dalle trentacinque pagine del libro affiorano splendori e miserie di una città che ha assaporato l'aria fine della vetta e il sudore amaro della decadenza o, peggio ancora, della dispersione dei suoi talenti. Rivediamo il nascere del Social Tennis Club, i suoi tornei internazionali, il Festival della canzone napoletana in Piazza San Francesco alla presenza del Principe Umberto, il prestigioso e rimpianto Festival internazionale di musica ritmo-sinfonica, le apparizioni del Giro d'Italia, nell'82 e nell'84, che con esito alterno hanno fatto da preludio alla splendida tappa del '97.

Riviviamo la presenza di personaggi "storici", da Pietro de Ciccio al Barone Riccardi, da Amodeo Palumbo a Gaetano Avigliano, da Elia Clarizia ad Enrico Salsano, a Luca Barba, allo stesso Raffaele Senatore.

Potremmo continuare per pagine intere, tanti sono i fatti e le citazioni riportate in questo libro. Che è comunque, è bene precisarlo, un'opera di storia, non di "poesia del cammino". La narrazione infatti non si dipana con aeree conversazioni o con la ricerca della battuta facile, ma procede attraverso la presentazione dettagliata, accurata e precisa e ben organizzata di documenti.

Proprio qui sta l'interesse della lettura: le carte dell'Azienda sono parte integrante della vicenda di Cava. Che Raffaele Senatore ci racconta con piglio deciso ed inserimenti discreti ma incisivi, lasciando però alla fine il cittadino cavaese più consapevole delle luci vissute e delle occasioni perdute dalla sua città. Raffaele Senatore dedica infatti duecento pagine ai primi quindici anni di vita dell'Azienda e solo centocinquanta ai successivi cinquantacinque anni. Una sproporzione evidente, cercata, polemica e carica di rimproveri. Forse, l'invito a rimboccare le maniche per rilanciare quasi doveroso non è impossibile. Tutti: azienda di Soggiorno compresa.

Franco Bruno Vitolo

Un attentato inquietante



Tra auto distrutte o gravemente danneggiate, la situazione è pericolosamente a rischio per l'abitazione e le persone, paura ad alta densità. E lo spettro inquietante di un'offensiva della malavita contro una politica amministrativa pulita e trasparente.

Non se lo aspettava nessuno, l'attentato incendiario al garage dell'ass. Salvatore Adinolfi. Tanto meno lui, da sempre disponibile e benvenuto.

E ancora oggi, dopo quindici giorni, non riesce neppure ad immaginare il motivo di un gesto tanto grave ed inquietante. Chiede perciò ai suoi concittadini, chiunque abbia elementi tali da fargli capire o almeno sospettare il perché, gliene parli. Lo autterebbe ad avere idee meno nebulose e anche a gestire con più lucidità la tensione che dura ancora, come un'ondata lunga e tempestosa.

Unica consolazione: gli attestati di affetto, numerosissimi, tempestivi e provenienti da ogni parte. Gradissima, in particolare la "vicinanza" del clero, vescovo in testa tra i primi ad esprimergli di persona la sua solidarietà.

Alla quale si aggiunge naturalmente la nostra, carica di affetto e di stima non solo per il politico ma anche per l'uomo.

F.B.V.

Piazza Duomo finalmente libera



Ancora sotto l'effetto dello shock decennale prodotto dal "lampo di Eugenio" delle piastrelle blu latrine dei portici, la piazza ha vissuto a Natale un momento di calma, molto più breve ma quasi della stessa intensità.

Prima le "fiorillate" di alta montagna, che evocavano fasti da piccola Svizzera ma c'entravano con Cava come il pomodoro sulle arance... Poi le ufologiche panchine ragno in metallo color bestemmia, provenienti da chissà dove e subito sparite verso cieli lontani, come si conviene ad ogni alieno che si rispetti...

La Befana ci ha per fortuna regalato una Piazza di nuovo sgombra. Che proprio in questi giorni celebra un mese dalla liberazione con un festoso sospiro di sollievo. E con lei anche i cittadini tutti, che sono ancora perplessi ma hanno comunque apprezzato il coraggio dell'Amministrazione: infatti ci vuole proprio un coraggio per proporre oggetti del genere sulla pubblica piazza.

Questa era la prima opera pubblica della Giunta. La seconda dovrebbe essere il riassetto del Borgo Scacciaventi. Ben venga... Ma, per carità, senza lampi di Eugenio né fiorillate... **F.B.V.**

sto esiste in altre frazioni più fortunate (es. Passiano), non sarebbe il caso di usare un po' di garbo condicio?

Giuseppe Sorrentino (il Chelate di Piazza Vittorio Emanuele II) denuncia invece la polvere di via Martiri della Resistenza. E' ancora concepibile in una città come Cava una strada non asfaltata? Va bene che in parte è privata, ma è anche usata dal Comune per il passaggio alla Scuola Media adiacente. Una bella colata di asfalto farebbe forse squagliare le non magre casse comunali?

Chiediamo con una proposta carnevalesca del solito **Sapietello**. Preso da un lampo di nostalgia per il Sindaco Abbro, definito uomo di mille errori e mille meriti, ricorda che come Carnevale fa egli proibì la vendita e la diffusione dei famigerati spar carnavaleschi, che distribivano, producono danni ai vestiti e tengono la gente chiusa in casa per evitare battaglie e "inguacchiamenti". Riproporre quel divieto farebbe bene alla salute, alle soffie e alla tosa. E, combattendo la schiuma, contribuirebbe a tener lontana "certa schiuma"...

Le lamentele finora riportate non sono rimaste lettera morta. Da due questioni poste dal linguaggio Sapietello ha risposto l'ass. Adinolfi.

Via Abbro dissestata? E' già previsto un programma di manutenzione, che prima riguardava solo i marciapiedi ed ora sarà esteso anche al fondo stradale.

Le piazzette di parcheggio in via Principe Amedeo diventate luogo di sosta abusive? Ha già provveduto ad intensificare

il controllo dei vigili. Inoltre, per evitare il caos, ha detto no a chi voleva ripristinare il parcheggio libero. Cioè i residenti. Ad elettricisti, carrozzieri, gommisti ecc. fa invece comodo il ricambio, non l'occupazione stabile.

Alla terza questione di **Sapietello** ha risposto il Presidente della Se.T.A., **Eduardo d'Amico**. Fuori orario, il Borgo è invaso da sacchetti della spazzatura "impropi". Niente paura: è stata firmata una convenzione con i Rungers, che avranno pieni poteri di controllo.

Ad Antonio Lambertini, che chiede un marciapiede sul tratto di collegamento tra via De Marinis e via Filangieri, l'ass. Adinolfi risponde che sarà fatto, appena la strada passerà sotto le competenze del Comune (ora è controllata dalla Provincia). E i pedoni, soprattutto gli studenti, potranno stare tranquilli.

Grazie agli amministratori per la loro cortesia. E che le loro parole non siano fumo. Altrimenti, li faremmo arrosto...



Premio Badia '98: Pinketts, Ruffa, Masina gli autori finalisti. Entro giugno le relazioni dei giovani giurati

Sceiti i libri: la parola ai ragazzi

"Il Matto dei Tarocchi" di Luciana Ruffa, editore Avagliano

Gabbie del cuore: è in noi la chiave



L'adolescenza di una ragazza viene devastata da una crisi violenta che travolge i rapporti tra i genitori. Il padre, in preda ad immotivate gelosie, scatena atti violenti con la moglie ed ossessioni i figli con la sua aggressiva attività intrisa di maldicenze sessuofobiche. Scenarie, malinconie, ripensamenti, e poi un tormentato avviarsi verso la morte.

La figlia rifiuta di lasciarsi travolgere. Pur rimanendo a contatto con i genitori, esce dalla barba della famiglia e cerca di farsi una vita propria. Troverà un affettuoso compagno, avrà tre figli, insegnerà alle scuole superiori. Il suo cuore è però tormentato, reso da complessi di colpa per la sua "fuga". E in gabbia è anche la

sua vita sessuale, che lei non riesce a vivere nella sua pienezza. Il suo cancro interiore la richiude sempre più in se stessa: ad un certo punto diventa addirittura agorafobia, cioè ha paura di uscire di casa.

Risolve il problema prendendo coscienza che l'armonia col mondo esterno non dipende dal mondo ma da lei. "Non il capriccio del caso e nemmeno la minacciosa gravità del destino hanno innalzato intorno a lei le sue sbarre", "Io ho voluto che fosse così", sussurra, a se stessa. E da questo momento, grazie anche a letture di filosofia orientale, ritrova il suo equilibrio. Era un "uccello solitario e guardingo che intrecciò il suo nido nascosto": ora è uccello che si leva in volo, "sfuggito alle insidie di reti impantanate tra rami robusi e frondosi", capace di "ricongiungersi agli altri e con essi di procedere a stormo per le vie del Sole".

Luciana Ruffa, quasi cinquantenne professoressa napoletana, in questa opera prima racconta gran parte di se stessa; Ma il romanzo non è solo una storia personale. È il dramma di tante persone, che, travolte dalla vita, non ne controllano il sapere. E si sentono bloccati dal destino avverso o dalle colpe degli altri. La depressio-

ne e le fobie sono però solo il punto di partenza della vicenda: questo è un racconto di vita, non di morte. Di sole, non di tenebre; anzi di semi di ombra che riescono a diventare luce. Non a caso "Il matto dei tarocchi" è una carta ambivalente: a seconda della collocazione, esprime l'energia negativa ma anche lo slancio verso l'infinito. Il romanzo perciò ci avverte che, di fronte ai gomiti esistenziali, il segreto per uscire fuori è in noi e nella nostra volontà di reagire. È la lettura divina cosa un coinvolgente lezione di vita.

Ma anche una lezione di scrittura. La narrazione, pur se non lineare per l'intrecciarsi di memorie e flash back improvvisi, è omogeneizzata dall'armonia interiore e da un periodo di accattivante intensità, bellissimo, quasi "latteo", ricco di connotazioni e di sapori, capace di trasmettere riflessioni ed emozioni.

E così, al ripiegare dell'ultima pagina, ci ritroviamo intrisi di una soddisfatta pienezza interiore e del sorridente piacere di avere scoperto non solo una nuova, brillante scrittura, ma anche una stimolante compagnia nel nostro cammino di esseri umani.

Franco Bruno Vitolo

"Io, non io, neanche lui", di Andrea G. Pinketts, ed. Feltrinelli

Tra omicidi e follie, un riso amaro



Fra i nomi di scrittori non molto noti al pubblico letterario e non, spicca quello di Andrea G. Pinketts, un autore milanese, che la particolarità e l'originalità consacrano personaggio. La sua prima pubblicazione, "Lazzaro, vieni fuori", è del 1991, l'ultima "Io, non io, neanche lui", del '96. I suoi libri, caratterizzati da storie non proprio originali, sono però tempestati da idee narrative geniali.

Il preludio di "Io, non io, neanche lui", è ambientato da un aedo, che, seduto nello studio della sua psicanalista transazionale, decide che, se lei non può parlargli dei suoi parimenti, poiché vincolata dal segreto professionale, sarà lui a parlare dei suoi visitatori, a volte omicri, a volte più reali del reale.

Così prendono forma undici storie, undici felici immortali nella luce di personaggi "freddi" ma con dentro un dentro un vulcano.

Nella lettura non ci accompagnano traumi infantili o edipici complessi evocati dalla scenografia, ma eroi particolari. Nani omicriti, che realizzano l'ascesa di politici mediocri, licantropi che evidenziano come il passaggio da essere selvaggio ad essere domestico spesso non è un'evoluzione, dolcissimi giganti assassini, serial killer che scrivono poesie o adorano mettersi il rossetto, modelli che ritrovano, con un'infinità di gemelli; gangster con astrologia personale.

Ogni personaggio nel mondo di Pinketts rivela l'attenzione delle ombre che lo circondano, molto spesso solo per ragioni estetiche, perché la scoperta dei sentimenti è lasciata unicamente al lettore. L'epifania dei loro pensieri, delle loro esigenze, divine o disperatamente terrene che siano, diviene un privilegio esclusivo di chi ne segue le vicende.

Nella narrazione la scrittura ipocrita intreccia epistole comiche, attuale satira, sfacciato narcisismo. Ed è singolare come, sullo sfondo talvolta imbrattato di giallo ed horror, si

Una scoppettante serie di fantasiosi racconti pulp del noto "scrittore personaggio" milanese

inseriscono armoniosamente osservazioni di profonda delicatezza. Esse erano piccoli ma intensi spiragli nel velo di accattivante cinismo che impacchetta il caleidoscopio pinkettiano.

Questi tasselli narrativi, splendidamente autofotocritici, si completano in un denso mosaico con il quale Pinketts rivela, a chi lo ignora, o ricorda a chi lo avesse dimenticato, che "la vita è più incredibile di un film. Un film ha una trama sola. Un uomo vive mille trame solo in poche ore di attesa".

Marianna Borriello

I ragazzi interessati a partecipare al Premio Badia possono rivolgersi, al prof. Della Corte (Linguistico), P'Arteno (Lice. Classico), Costante (IT Geometrico), Avigliano (ITPSA), Novelli (Lice. Scientifico), Ragone (Badia), Padellaro (IT), agli esponenti del Forum dei Giovani, Marianna Borriello (tel. 46522) ed Ermanno Santoro (tel. 0891 24226), o al Presidente della Commissione Scientifica, Franco Bruno Vitolo (tel. 0891/243768).

"Il volo del passero", di Ettore Masina, Edizioni Paoline

Quel gran salto dell'adolescenza

Nell'analisi del libro "Il Volo del Passero" di Ettore Masina, considerato come dato oggettivo di riferimento del narrare oggi, credo che si possano riscontrare tre elementi tra i più indicativi: 1) Invenzione; 2) Ragione o Motivo esplicativo; 3) Entità, o Valore finale.

1) Invenzione come forza propulsiva di partenza e di confronto tra l'idea e le corrispondenze creative che divengono via via sempre più stimolanti per lo svolgersi del tema (e dei temi); indefinita, e infine definitiva, la trama, dal narrativo al denotativo, sa essere linguisticamente chiara (chiaro, lento e piacevole è lo scrivere di Masina).

2) Ragione o Motivo, svelato nel progressivo sviluppo tem-

aticamente articolato e coinvolgente dei dati oggettivi che si narrano (Simion, il suo terrore per il volo, il clima familiare, la miniera,), attraverso la conoscenza di luoghi e di avvenimenti (La cordigliere delle Ande, il villaggio "El Sagrado Corazon de Maria, la povertà,), diviene qualcosa d'alto al l'insaputa dello stesso lettore.

3) Entità sottesa o Valore finale, nascosto, dapprima, all'interno stesso del corpus narrativo fino ad svolgersi totale della vicenda (dal voto del barattolo al conoscersi e maturare di Simion) e poi più eterea, "invisibile", ma "sentita" in veste di emozioni e di conoscenze storiche (la realtà dell'America Latina), fino a ricreare nuove, individuali "scritture" da parte del lettore in veste di autore anch'esso!

È essere quello e ancora qualcosa altro e ancora ancora, che fa del Libro, cosa viva in eterno, unico e se medesima e sempre diversa. Cosa dunque cercare in un libro, in questo libro?

"Il quid dalla semplice trasposizione connotativa di quanto letto e appreso alla conoscenza di noi e del nostro vissuto (o vissuti)?

E allora? Presentare un libro è come presentare un amico, noi



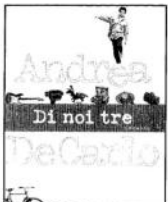
l'amiamo, lo stimiamo, ci è caro, ma come si potrebbe trasmettere ad altri tali sentimenti amici? (e perché, poi? per un omologazione di giudizio che sarebbe pari all'annullamento stesso della vita del libro: decodificato così e per tutti?). L'unico mezzo di conoscenza non resta quindi che... la lettura.

Che può allora lo scrittore? Declinare, infine, solo la carta d'identità come di un amico in procinto di essere presentato: Titolo: "Il volo del passero", Edizioni "Paoline", Autore "Ettore Masina", noto e delicato romanziere e uno dei maggiori esperti italiani della storia dei problemi dell'America Latina, fondatore nel 1964 dell'Associazione di solidarietà per il Terzo Mondo" Rete Radié Reschi". Ecco, la mano si tende: "Piacere....."

Antonio Donadio

Adulti giovani, amicizie perenni

"Di noi tre" di Andrea De Carlo (ed. Mondadori), prescelto in un primo tempo, è stato poi escluso per volontà dell'autore, che non ama concorrere a premi letterari



mento forte e vero che non le lascia mai allontanarsi del tutto. Un sentimento che attinge all'amore e all'amicizia, ma che nello stesso tempo ne supera gli inevitabili limiti e si identifica poi nell'irrimunciabile volontà di rimanere se stessi, a dispetto della stessa presenza del mondo esterno e delle difficoltà.

La storia di questi tre ragazzi, tormentati da una disrompente e dolorosa energia vitale che li rende infelici in qualsiasi ruolo già scritto, si chiude come un cerchio, nel punto in cui era partita. Liberati da tutto ciò che non è in sintonia con la propria anima, riappropriati di se stessi, con la consapevolezza di adulti, sono pronti a riprendere la loro vita come le avevano immaginate venti anni prima.

C'è che identifica il romanzo è la visione poco convenzionale del tempo che passa senza impoverire, ribaltando la comu-

ne definizione dell'adulto come persona assegnata ed incapace di conservare i propri sogni.

Livio è il narratore, immediato e generoso, per questo capace di custodire meglio degli altri due un legame che è più forte dei "vuoti di comunicazione" e della geometria dei sentimenti. È attraverso i suoi occhi di innamorato deluso e di amico sincero che il lettore vede Marco e Misia e gli altri personaggi che gravitano intorno a loro, pur restando sullo sfondo come comparse imposte dalle vicissitudini della vita.

Il linguaggio dell'autore ben si adatta al carattere dei protagonisti, sempre in bilico tra ideale e reale, e sfiora l'alto ed elegante e dalla geometria dei sentimenti. È attraverso i suoi occhi di innamorato deluso e di amico sincero che il lettore vede Marco e Misia e gli altri personaggi che gravitano intorno a loro, pur restando sullo sfondo come comparse imposte dalle vicissitudini della vita.

Luciana Novelli

Guarisci presto, Maria Teresa!

Mentre andiamo in stampa, Maria Teresa Galeto è in ospedale per effetto di un grave incidente automobilistico. Il periodo di degenza sarà lungo e delicato. Dai prof. Musio e Vitolo, gli "compagni" del Liceo Selenio, è dalla redazione tutta de "Il Castello" un'affettuosa carezza, con l'augurio di raccogliere tutta la forza d'animo necessaria e guarire a più presto e completamente.

La nuova associazione intende essere punto di riferimento di poeti, scrittori, artisti

Poesia della città: è nata "VersoCava"



Nella foto: un momento di "Poesia della città", la serata di presentazione dell'Associazione "VersoCava". Fabio Dainotti legge "Occidente". Alle sue spalle, il gruppo degli altri autori, con il prof. Francesco D'Episcopo (a sin. di Dainotti). A destra, le pianiste Ester Senatore e Maria Alfano.

Lo scorso 23 Gennaio, con l'ufficializzazione attraverso una conferenza stampa tenutasi nella nostra Biblioteca Comunale, è nata una nuova Associazione culturale metelliana, "VersoCava". Essa intende proporsi nel non facile compito di diffusione e di recupero culturale del patrimonio letterario e poetico cavaese.

Nata dal sodalizio dei suoi soci fondatori Annamaria Apicella, Fabio Dainotti, Antonio Donadio, Maria Teresa

Kindiarsky, Emanuele Occhipinti, Franco Bruno Vitolo, ai quali si sono uniti Aldo Amabile, Tommaso Avagliano, Pasquale Salsano, Raffaele Della Monica, Anna Maria Violante, Alfonso Sanchez D'Arangona, l'associazione si propone di diventare un punto d'incontro e di riferimento dove convogliare tutte le energie creative della città nel campo della letteratura e nello specifico della poesia, non escludendo incontri e confronti su altre espressioni d'Arte.

sioni d'Arte.

La serata, completata dalla presenza di un buon pubblico attento e anche un po' incuriosito, ha visto la presentazione dell'associazione e delle sue prossime iniziative e suggestivi momenti in cui i soci e quattro "voci nuove", cioè alcuni giovani o giovanissimi "poeti in erba", hanno letto alcune loro poesie scelte, preferendo così le sue iniziative, con la speranza che, una volta tanto, la luce dei riflettori, che già tante volte illumina la storia sociale e politica di Cava, si sposti sulle sue vicende culturali, sulla sua storia, sulla sua letteratura, attraverso il recupero dell'anima di una collettività.

Nel prossimo mese vivace sarà il lavoro dell'associazione, che intende occuparsi di queste iniziative: una serie di serate monografiche concentrate su due o tre poeti, anche non cavaesi, altre serate dedicate alla presentazione di nuove opere, una serie di incontri a tema su autori e lavori scelti di volta in volta dai soci dell'associazione.

Ma senza dubbio il progetto più affascinante ed importante sarà la pubblicazione di un'antologia in uno o più volumi che comprenda tutta la produzione poetica della città, dal Seicento ad oggi, da Tom-

maso Gaudiosi al nostro Antonio Donadio.

Un'antologia che guarderà anche al domani, offrendo uno spazio dedicato alle "nuove leve", ai giovani e giovanissimi che si avvicinano al mondo della letteratura e della poesia.

Il nostro augurio alla neonata associazione è quello di poter realizzare tutti i suoi sogni e le sue iniziative, con la speranza che, una volta tanto, la luce dei riflettori, che già tante volte illumina la storia sociale e politica di Cava, si sposti sulle sue vicende culturali, sulla sua storia, sulla sua letteratura, attraverso il recupero dell'anima di una collettività.

Lasciando che, almeno per un momento, si possa parlare non solo di fiorire, di sottovia e di acqua ai ritratti, ma si ci possa soffermare su quelle antiche voci la cui eco risuona ancora tra le corti del borgo.

Alessandro Di Lorenzo

Per mettersi in contatto, telefonare al numero 089-343768 o 089-345949 (ore pasti).

"Anniversario": in nome del padre

"Poesia della città" è stata degnamente aperta da questa bella lirica di Aldo Amabile: a vent'anni dalla morte, una intensa riflessione sulla figura del padre. Disincantata, coinvolgente, delicatamente cinica.



Tu non fosti, padre,
il migliore degli uomini
né avresti potuto
diventarlo mai.
Non fosti neppure
il più buono;
che senso avrebbe avuto,
te assente, la tua bontà
per noi? La tua mitezza
nascondeva forse
la tua vita
e il tuo non avere
un mestiere fu cagione
della mia diversità.
Io non conobbi, padre,
un uomo che fosse
di te più rassegnato
nell'attendersi un niente
dalla vita.

Eppure in questo giorno

anniversario (sen trascorsi
vent'anni e non lo sai)
vorrei restituirti le cinghie
che mi comparsi davanti
Casa Rossi quel giorno
in cui, tenendomi per mano,
l'unica volta
mi accompagnasti a scuola.

Perché in quel giorno
di tanti anni or sono
se l'avessi guardato
più negli occhi
avrei forse capito
che il tuo sfiorarmi
con la mano il capo
era il segno che di noi
due bambini eri tu
che volevi le cinghie.

Aldo Amabile

Nipotino d'amore

Alessandro è il nipotino di Pasquale Salsano, ora undicenne, ancora bimbo quando è stata scritta questa poesia, scherzosamente affettuosa, che apre il volume "Madrigali e malizie". Un dolce madrigale, prima di tante malizie precoci o agrodolci. Pasquale Salsano conferma sempre la sua natura "malinconica".

Tu nun si' figlio a mamma',
tu nun si' figlio a papà,
ma si' figlio, 'o vnu' sapé,
tu si' figlio sulo a me!
Tu pe' me si' sempe bello
cu' stu naso a patanella,
cu' chist'occhie grigi e scuri,
si te vestisti o staje anuro;
te piace l'eleganza
però tene 'o poco 'e panza

ca cu' 'o tempo se ne va;
se tratta sulo d'aspettà.
T'allucordi? Dint' 'o letto
te curavo 'a favoletta
e po' succedeva che
m'addurnevo primm' 'e te!
Io te tengo dint' 'o core
fin' a' quanto campo e moro
e si me tieni pure tu
io nun curo niente cchiù.

Pasquale Salsano



La mia solitudine

Elogio della solitudine, che regola l'energia e il supore profumato del silenzio. La dedica conferma la capacità del poeta di trattare temi "alti" "con toni forti e teneri".

La mia solitudine è muta
ma dentro ha una voce
che grida
di inutili sorrisi
di fiori trafitti dal gelo
di giorni donati a mani rapaci.
Ed amo la mia solitudine
oasi di pace
nel cuore del deserto
isola verde
tra i gorghi dei maelstrom.
Amo la mia solitudine:
tolgo il guinzaglio ai rimorsi
ringhiosi
riprendo in possesso
i miei giorni
e vado senza peso,
prendo per mano i pensieri
e i passi in punta di piedi
percorrono profumi di silenzio,
ascolto i respiri dell'anima
ridisegno in figure di memorie
le sagome dei sogni.
Amo la mia solitudine:
più facile inventare un po' d'ali
e correre leggero verso il cielo.

Emanuele Occhipinti

"Gli asteroidi" di Emilio Succi



Emilio Succi, oltre che essere
un qualificato pittore emergente
(lo vediamo nella foto in basso davanti
ad un quadro ed in compagnia dei
suoi trentotto anni di vita) si è
sempre dilettato di musica, che per
lui è più che un hobby. Non solo
suona ma compone anche i testi
delle canzoni, curando i messaggi
e di immagini "forti".

"Asteroidi", uno dei suoi testi
preferiti, è caricato uno spirito
visionario di coinvolgente attualità.
La sua "allucinazione" tocca
almeno tre temi scottanti:
l'informazione bombardata che ci
rende indifferenti, i bombardamenti
reali che tattora insanguinano il
mondo e il rapporto ambiguo e
coinvolgente con la realtà virtuale.



IL PIACERE DELLA CREATIVITÀ

Sì, il piacere della creatività è anche aprire un articolo con una foto apparentemente fuori registro. Cosa è infatti la creatività se non un lampo nel buio, gustato con gli occhi della magia e comunicato col piacere dell'incontro? Non c'è bisogno però di essere bambini; altrimenti staremmo qui a fare la retorica del fanciullino, vera fino ad un certo punto. La magia, l'emozione, l'intensità, possono appartenere anche a noi adulti, purché fermiamoci per un istante il mondo e scendiamo ad ascoltare i nostri silenzi e le tante voci della vita, ora nascoste, più spesso visibili ma rese invisibili dalle nostre cecità, dalle nostre sordità, dai nostri mutismi, dalla nostra dimensione di "assassini del tempo".

E' quindi con lo "spirito del lampo" che inauguriamo questa pagina de "il Castello". Da una parte ci ricollegiamo alla bella tradizione dell'Avvocato: accogliere le espressioni poetiche e narrative degli amici lettori. Dall'altra, ci piace l'idea di estendere questa apertura: la creatività si esprime anche in altri modi. Con un disegno, per esempio, un quadro, una vignetta, un lavoro d'artigianato, una scultura. La nostra pagina sarà quindi una palestra cittadina ampia e speriamo sapiente, che permetterà di farsi conoscere e stimolerà a conoscere, superando quella non morbida barriera che spinge spesso il creativo ad innamorarsi soprattutto dei suoi "partiti" ed a trascurare quelli degli altri. Un esempio: la poesia, con il paradosso di un numero di autori molto superiore a quello dei lettori.

Fatevi conoscere, quindi, creativi da zero a cento anni. E non preoccupatevi dell'età: la creatività è sempre giovane. In fondo, quel lampo di magia che ci esalta è la voglia di vivere che regola il colore delle cose. E' la vita stessa che ci esplosa dentro.

Franco Bruno Vitolo

Uomini di lotta

Brevissimo ed incisivo racconto di Francesco Puccio, il "nostro" sedicenne "critico letterario". Una paradossale immersione nella fantascienza. E nelle puerie per il futuro prossimo venturo.

Usci dalla tua casa, con passo meccanico, svelto, lo sguardo fucato, vuoto, rigido, inesperto. Si addentrò per una via lunga, contornata ai lati da spogli arbusti pruni di foglie. Il cielo era grigio, agguisa la giornata.

Li, in fondo alla strada, c'era un negozio. Ampio e ben fornito, vendeva oggetti di tutti i tipi. Entrò, vide. Ne acquistò uno, anche piuttosto costoso. Se ne andò, giunse con un volto soddisfatto a casa. La madre lo scorse, gli si avvicinò e gli chiese: "Allora, caro, cosa hai comprato?". E quello: "Un uomo, mamma. Parla, ride, si muove. E' bellissimo, sai?"

Francesco Puccio



A pensare d'esser vivi

Ivo Avagliano è un creativo da sempre: fumettista di provata abilità, maestro di sviluppo, scultore in creta, poeta raffinato. Eppure ha ancora ventitré anni... Le suggestioni della sua poesia, ricche di intimo e vagamente ermetiche venature esistenziali, vengono qui evidenziate ed integrate nell'occasione col suo disegno (a sinistra), tra cui emerge la titanica evocazione di un dominatore di nubi. Forse, l'esploratore di quel luogo dove "non tramonta mai il Sole"...

A pensar d'essere vivi
si giunge profani a rimordere:

l'idiozia e la stupidità
quale a rancori d'altre vite...
quasi vite?

è il tempo che incalza,
il cammino trascorre
e le gioie e i dispiaceri
il rumore sommerso e grave
dei battiti quando tacciono,
se stesso.
Ove siamo diretti
non tramonta mai il Sole.

Ivo Avagliano



Nelle foto: alcune immagini storiche e toccanti della vita di Mamma Lucia.

Appartiene a quest'epoca storica l'umile popolana di Cava de' Tirreni Lucia Apicella (passata nei libri della leggenda con il nome di "Mamma Lucia"): è quel suo sguardo, tra l'ascetico ed il pensoso, ai bambini delle elementari che si fissano l'immagine, sostando davanti alla stele che la raffigura dinanzi all'edificio, fa trattenere per un attimo il respiro, specialmente quando il sole del mattino sembra folgorare di luce il suo viso.

Ma chi è Mamma Lucia? Questa donna del contado che, forse all'improvviso, o forse dopo aver maturato la sua decisione in una notte di veglia angosciata, intraprende all'alba il suo calvario quel pellegrinaggio tra rocce e dirupi della sua Valle Metallana alla ricerca delle tombe sperdute, nascoste tra le viscere della terra.

Sono i soldati tedeschi caduti nei combattimenti con le truppe alleate, quando anche i monti della Cava diventarono teatro di guerra.

Ed eccola la pia donna, questa crocerossina senza croce sul petto, prona al suolo, ad interrogare le zolle forse ancora imbevute di sangue, arrampicarsi per le

...e quel suo sguardo, tra l'ascetico ed il pensoso, ai bambini delle elementari che ne fissano l'immagine, sostando davanti alla stele che la raffigura dinanzi all'edificio, fa trattenere per un attimo il respiro, specialmente quando il sole del mattino sembra folgorare di luce il suo viso...

stradine più impervie, armata di una badile e di una cesta, o spesso a scavare con le mani, con le unghie, per non disturbare il sonno profondo della morte. Ed ogni volta che un corpo riemerge, è quel che resta d'un essere umano, esultato il suo cuore di gioia, come per una buona opera compiuta. Quello che commuove è la pietà di questo rito, questo andare continuo per monti e per valli della sua terra cavense, ma anche di contrade più lontane: a Mamma Lucia che frattanto diventa sempre più personaggio, sulla agli onori della cronaca, balza sulle prime pagine dei giornali, ed il mondo intero s'inchina a raccogliere il suo messaggio.

E c'è quindi una ragione per cui ancora oggi se ne parla, a distanza di 110 anni dalla sua nascita e di 15 anni dalla sua morte.

Madre Teresa di Calcutta ha operato in un altro campo, per una missione indubbiamente più vasta, ma non so perché, a considerare queste due donne, così unite nella dedizione e nello spirito di sacrificio, nascono spontaneamente un accostamento nell'opera di altruismo e di pietà: Madre Teresa di Calcutta missionaria per le strade del mondo a curare le sofferenze umane dei poveri e dei diseredati, e Mamma Lucia col suo sacco di resti umani sulla schiena ricurva, od intenta, sotto il sole e sotto la pioggia, a

scavare dentro la terra, china ad origliare se ancora qualche giovane caduto bussò di sotto per fare appello alla sua pietà ed al suo cuore di mamma: perché Mamma Lucia ha proprio l'impressione di questo richiamo, sente dentro di sé le voci di quanti reclamano - e sono tutti - di essere riportati almeno da morti alla loro terra d'origine, avere una tomba dove possa essere deposto un fiore ed un cero, a ricordare la loro giovinezza in-

franta dalla crudeltà della guerra.

Due donne per tanti aspetti diverse, Madre Teresa e Mamma Lucia, ma per tanti altri aspetti unite, unite nell'unità e nello spirito di sacrificio, nella pratica e nell'esaltazione del Vangelo, forse scarse ambedue nel volto, ma ugualmente con le mani unite nella preghiera e con lo sguardo innalzato al Cielo. Abbiamo detto che la guerra era passata da poco per queste contrade e si sa che i poveri soldati caduti venivano insofferiti nel posto stesso dove venivano colpiti dal piombo nemico: quante tombe ai margini delle strade, ne ricordo an-

che al mio paese qualcuna, a Mercato S. Severino, e chissà che poi non sia stata anch'essa oggetto delle ricerche di Mamma Lucia. Il suo compito che poteva sembrare essere quello di pulire le terre dai morti era un rito certamente sacro, di misericordia spirituale che riesce difficile commentare e considerare fuori dalle pagine del Vangelo: questo suo andare, e non sarà mai troppo ripeterlo, forse a piedi scalzi per i piani e per gli scoscesi pendii, con il buono e cattivo tempo, e l'ansia di continuare la ricerca, e la soddisfazione del trovare, di segnare con una croce tanti nomi sconosciuti, perché spesso, tante volte, s'era smarrito il

piastro di riconoscimento o s'era fatto illeggibile.

Quando dalla Chiesa di S.

Giacomo al borgo mossero i resti amorosamente da Mamma Lucia per essere consegnati in Germania alle

mamme in attesa, divenne il cammino per le strade di Cava de' Tirreni una

processione d'amore e di speranza. E forse valse quel gesto soltanto a cancellare e

fare ammenda di tante pagine oscure della storia di quegli anni in cui si consumò il dramma del-

Era d'Agosto, il 27 del mese del 1982, e aveva quindi la veneranda età di 95 anni, quando dalla Chiesetta del Borgo, ormai semidistrutta dal terremoto dell'80, suonarono non a morte ma a gloria le campane, ad annunciare la sua dipartita

quella testimonianza che dà risalto definitivo all'esercizio della sua grande opera di misericordia. E bisogna muoversi oggi, in questo anno che sono 110 dalla sua nascita (nel 1877), oggi che sono ancora tanti coloro che la seguivano nelle sue peregrinazioni di balza in balza, così a Cava come anche a Montecorvino Rovella, dove, poco lontano dal centro abitato, alla frazione di S. Martino, sul ciglio della strada, si vide Mamma Lucia china a scavare dalla terra i resti dell'amore.

Ogni volta che un altro caduto veniva portato alla luce, si dice che Mamma Lucia cadeva in ginocchio e si faceva il segno della Croce ed i giovani che le erano accanto la imitavano in quel suo gesto sacerdotale. Il nostro auspicio è che ora i suoi resti, quelli di Mamma Lucia, possano ritornare circondati dall'aureola dei beati in quella stessa chiesetta di S. Giacomo al Borgo che fu durante la sua vita terrena tempio e sacralità, la stazione di attesa per i giovani caduti in partenza per la loro terra di Germania.

Don Pietro Cioffi
già Parroco di Marini-Alessia

Carminio Manzi

Il ricordo della popolana cavese in un scritto di Carmine Manzi

Mamma Lucia, a 110 anni dalla sua nascita

Una luce che s'illuminò all'indomani della guerra

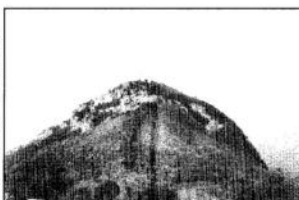


La croce di S. Liberatore segno di fede e di orientamento è tornata a splendere

Alla cerimonia con l'Arcivescovo ed il Sindaco di Salerno ho partecipato con un gruppo di fedelissimi della frazione Alessia per ringraziare il Sindaco De Luca. I fedeli di Alessia hanno organizzato una imprevista manifestazione di fuochi profetici per festeggiare l'evento.

Certamente saranno contenti gli eredi del Comm. Vincenzo Adinolfi, uomo di grande fede e generosità, che nel 1955 volle la grande Croce ferrea di m. 18 su una grande base di cemento.

Sarà contento del Cielo, Don Luigi Magliano, dinamico e battagliero Parroco di Vietri sul Mare, che riuscì a coinvolgere i sindaci delle tre Comuni interessati per riaccendere la stessa Croce che agli inizi degli anni settanta era spenta per mancanza di manutenzione e per sottrazione di materiali ad opera di ignoti ladri. E contentissime sono le famiglie Monetta della valle



di S. Liberatore, naturali custodi di San Liberatore e relativo Eremo di Cristo Re, e con esse le famiglie Pascale, Bruno e tante altre che, con me, hanno costituito il Comitato Amici di San Liberatore per il mantenimento dell'Ermo, della strada di accesso e della Croce.

Ahime! Le poche centinaia di migliaia di lire raccolte erano appena sufficienti

per un minimo di manutenzione al Santuario ed alla strada di accesso che, dopo ogni inverno, ridiventava sempre un cunicolo inaccessibile.

Grazie anche all'Arcivescovo di Salerno per la sua significativa presenza ed al Sindaco De Luca a cui si deve il grande merito di aver concretizzato quello che per noi era una grande aspirazione. Ora è una luminosa realtà. Quel segno luminoso ricordi ai Cavati, ai Vietresi e a tutti gli amici di S. Liberatore che quel Santuario è nostro, dell'Arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni. Restaurato sarebbe una meravigliosa oasi di pace e spiritualità in occasione di ritiri, convegni, raduni per ecclesiastici e non. Al giovane e dinamico Parroco di Marini-Alessia, Don Enrico Manfricola, il plauso per l'iniziativa.

Don Pietro Cioffi

già Parroco di Marini-Alessia



a cura di LUCIA AVIGLIANO

La cima telegrafo: un percorso alpestre sui monti della vallata



Le passeggiate sui monti che circondano la nostra valle sono davvero tante, ce n'è per tutti i gusti; e per chi vuole assaggiare un percorso alpestre non ha difficoltà ci sono le Creste. Con il nome di Creste si indicano, sulle colline del versante orientale, quelle piccole cime rocciose sulle quali la vegetazione si dirada e che da lontano appaiono bianche e piuttosto brulle.

La tavoletta al 25.000 dell'Ist. Geografico Militare riporta con l'indicazione di quota 687 le Creste, che proseguono con il tanto Colla Grande (dove Colla sta per Colle) e poi a quota 606 con il Telegrafo. E' un nome che incuriosisce; e proprio di questo "sito" vogliamo occuparci questa volta.

La località prende il nome dal fatto che nel secolo scorso vi fu installato un "posto telegrafico". La stazione telegrafica veniva sistemata su punti eminenti opportunamente scelti; il nome Telegrafo è assegnato anche ad altre cime in luoghi diversi.

La struttura, di cui fino a qualche anno fa restava appena qualche muretto, funzionò lassi, a monte della chiesetta di S. Elena, a Croce, dall'anno 1843 al 1855. Domenico Apicella così scrive: "quando la trasmissione dei messaggi a distanza era fatta con il sistema di traverse che assumevano una particolare inclinazione in cima ad un palo, su quell'altura vi era appunto uno di quei congegni".

Il posto è estremamente panoramico: ci si affaccia sul golfo di Salerno e, dall'altra parte, sulla valle metelliana con la sua cerchia di monti. La vegetazione è quella tipica mediterranea e qualche tenero colchico fa capolino qua e là tra le foglie.

Nell'Archivio Storico Comunale nel fascio IX sono conservati interessanti documenti riguardanti il telegrafo a Cava. Da essi apprendiamo notizie che si riferiscono, in data 20 Aprile

1843, al compenso spettante "al Signor D. Nicola Ioele proprietario del fondo denominato Col- le Grande in Croce, tanto per il suolo che occuperà il nuovo posto telegrafico da stabilirsi in detto luogo, quanto per la servitù che lo stesso arrecò al di lui fondo".

E poi ancora apprendiamo che in data 23 Luglio 1852 vi-

ne comunicata al Sindaco un'ordinanza di polizia "circa le contravvenzioni in cui si può incorrere danneggiando l'apparecchio occorrente al servizio del telegrafo elettromagnetico".

Infine il 31 Dicembre 1855 viene smantellato il "posto di Croce" e l'Ufficio di Dettaglio del 1° Dipartimento Telegrafico, Matteo Cafiero, giunge da Salerno per recarsi sul posto insieme al Sindaco del Comune di Cava, che all'epoca era Giuseppe Catone. Leggiamo ancora nei documenti: "con degli impiegati telegrafici qui addetti ci siamo conferiti su questo posto telegrafico di Croce in Cava per procedere alla sua abolizione. Infatti alla nostra presenza si è sgombrata la Macchina di tutti i generi amovibile e cioè Ali, ruote, sagole che in unione dei canocchiali ed altro si sono spediti nel Deposito di Salerno, onde servire al bisogno degli

altri posti in attività. Il fabbricato poi, che venne costruito a spese del Corpo Telegrafico, si è esposto in vendita per le cure del suddetto Signor Sindaco come anche l'asta principale denudata di tutti gli accessori".

Successivamente il telegrafo funzionò elettricamente e fu situato, ci informa sempre Domenico Apicella, al Borgo nel Palazzo Stendardo. A questo proposito è divertente leggere quanto scrive al Sindaco, il 13 Luglio 1854, l'Intendente del Principato Citeriore da Salerno, raccomandando che gli abitanti del Comune di Cava non si prendano l'arbitrio di "cacciare alle finestre" dei panni bagnati che toccano sui fili del Real Telegrafo Elettrico, il che per conseguenza interrompe la comunicazione".

Oggi, nell'era dei telefonini, è significativo tornare indietro nel tempo e ripensare a quando

“...La località prende il nome dal fatto che nel secolo scorso vi fu installato un "posto telegrafico". La stazione telegrafica veniva sistemata su punti eminenti opportunamente scelti; il nome Telegrafo è assegnato anche ad altre cime in luoghi diversi...”

quassù era in funzione il telegrafo "ad asta"; gli addetti arrivavano fin qui dopo una faticosa salita a piedi, o tutt'al più a dorso d'asino, attraverso stradelle campestri e ripidi sentieri, quando non esistevano tante strade che collegano facilmente tutti i villaggi e che permettono di arrivare in auto fino

alla via Croce-Pellezzano.

Oggi meta di una corroborante escursione, la cima Telegrafo offre una splendida vista, che spazia ampiamente tra mare e monte, e fa pensare a quanto scriveva la Principessa di Villa: "Molte bellissime e variate all'infinito sono le passeggiate sui monti e nei dintorni di Cava".



a cura di Antonio Donadio

Cultivo una rosa bianca di Jose' Marti'



Inizio con "Cultivo una rosa bianca" di Jose' Marti'.

E' un omaggio ad un grande Cubano, proprio nel mese in cui il Papa, per la prima volta, si porta in questa piccola, ma per molteplici aspetti, importante isola.

Jose' Marti' nacque all'Avana nel 1853. Giovanissimo fu imprigionato per motivi politici e deportato in Spagna.

Studente a Madrid e Saragozza, poi in Inghilterra e Messico, fu docente in Guatemala. Tornato a Cuba per un'amnistia fu nuovamente arrestato e deportato in Spagna. Finalmente riuscì a raggiungere New York incominciando a svolgere frenetica attività politica oltre che letteraria girando un po' in tutta l'America Latina.

Nel 1892, fonda il "Partido Revolucionario Cubano" con lo

scopo della emancipazione di Cuba dal dominio spagnolo. Tre anni dopo, nel 1895, in uno scontro a fuoco con le truppe regolari, muore, a soli 42 anni.

Molti gli scritti di natura politica; in poesia ricordiamo: Ismaelillo (1882), Versos sencillos (1891). In edizione italiana, importanti le traduzioni di Giovanni Testori.

Cultivo una rosa bianca, piccola poesia in due quartine a rima (ABBA - ABBA).

Il tema è semplice e insieme stupendo: in ogni tempo, anche in inverno, il poeta coltiva una rosa bianca, simbolo di pure idealità e amore fraterno, per donarla non solo "all'amigo sincero", ma anche al nemico, anzi a colui che gli strappa il cuore, quel "corazon con que vivo". Non ortiche né cardi, solo una rosa bianca.

Solo una rosa bianca, quindi, anche per noi in questo inizio d'anno come fraterno augurio.

Nell'ultimo numero l'articolo "Per il Santo Natale" era del prof. Antonio Donadio. Ce ne scusiamo per l'involontaria omissione.

La poesia è tratta da "Versos sencillos", 1891

Cultivo una rosa bianca,
En julio como en enero,
Para el amigo sincero
Que me da su mano franca.

Y para el cruel que me arranca
El corazon con que vivo,
Cardo mi oruga cultivo;
Cultivo una rosa blanca

Cultivo una rosa bianca
a luglio come a gennaio,
per ogni amico sincero
che mi porge la sua mano.

E per colui che mi strappa
il cuore col quale vivo,
né cardi né ortiche cultivo:
cultivo la rosa bianca.

CONCERNI
GARETANO LAMBIASE
Consulente: 195 - Tel. 081/243002
84013 (CASA) - TIRRENO (SA)

CONCERNI
DivinTel
NOKIA
ERICSSON
MOTOROLA

vendita prodotti
assistenza
TV video Hi-Fi
computer e per ufficio
telecamere video card
dispositivi personalizzati

SONY
AIWA
TIM

Torrefazione
Giuseppe De Pisapia
-COLONIAL-
Piazza Roma, 2 - Tel. 342699 - 342110
Cava de' Tirreni (SA)

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI MARCHE
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI - SPEZIE DI OGNI GENERE

Vetreria Capuano
Vetri - Cristalli - Specchi
Vetrerie artistiche
via R. Baldi, 42 - Tel. 343395
Cava de' Tirreni (SA)

Il canto d'amore del poeta Antonio De Rosa per la sua terra e per la divina Costiera Amalfitana

Salierno e la sua costa



Il modo con cui mi sono accostato alla poesia in vernacolo napoletano di Antonio De Rosa è alquanto difficile per me, pure se l'opera dialettale desianica riesce validamente ad elevarsi non solo per lo strumento linguistico usato, da cui emanano le seduzioni dell'idioma antico, ma anche per il fatto che questo "napoletano parlato" riesce a revocare, quasi dall'interno, la personalità di vernacolo che non intende rinnegare la "sua estrazione" per rinnovare il canto al paesaggio del cuore e alla magia delle manifestazioni umane di questa terra.

Destini che nell'antologia assumono valenze metaforiche di destini non più passivi. Destini attori in questa costiera "felice". Al centro dell'ispirazione lirica dell'autore, come nucleo emozionale, emerge l'ininterrotto colloquio desianico con "il suo" paesaggio.

In questo paesaggio il poeta appare immerso con l'interesse dell'osservatore che non dimentica la storia, ma soprattutto con l'entusiasmo dell'amante. Come amante egli valorizza paesaggi, riti, magie di un contesto popolare di cui evidenzia il legame con la tradizione, con

il passato, ma sottolinea come in una via il senso di continuità diventa soprattutto quel contesto di rafforzamento operoso e vitale dell'esistenza.

In "Magna in costiera" il poeta inoltre appare sempre teso a approfondire il suo amore al paesaggio che gli offre in cambio gioia e amore con la sua natura ricca di fiori, di luci, di aria sovrappiù, di colori, di valori. Questa corrispondenza di amorosi sensi viene confermata dalla costante predilezione di certe immagini che insistono sull'invito e sull'offerta di paesaggio che promette il piacere

indicibile della vista e le emozioni durature del ricordo.

Eleggo, per esempio, in Vietri "pusticello fatto apposta...". in Cetara "veramente 'me riparo...". in Maiure "addò se riparo...". e s'arresta...". in Ravello "nu pezzullo è Paraviso caduto per nce fa sunnà". in Atrani il Padretro s'è innamorato della bellezza di quello che ha creato. Amalfi con la sua luna ti invita a fermarti anche per una sola notte e promette che essa non diventerà "ricordo eterno". Furio, "un murzillo e munno, offre il tesoro della sua marina bella assai alla vista quotidiana di chi lo guarda. Chiude la rassegna di questo scambio di amore Positano "nu poco è Paraviso" quasi appeso al cielo e ammantato di fiori.

Negli angoli positanesi gozzanamente si intravedono oggetti, fiori, elementi del paesaggio: ringhiere, rose, loggiete... Positano è il paese con la P mauscolosa esso riassume l'aria dolce, le profonde e durature emozioni della terra che per l'autore pare quasi un dono di Dio. L'amore per il paesaggio costante dell'ispirazione nella raccolta desianica, vieneannotata anche dalla freschezza della grafica cartolina. Questa persiste nel sottolineare, con una vistosa linea di linea e di colore: magia e vitalità dei due amori del poeta: Salierno e la sua costa.

IL FATTO...

DI

CARLO CRESCITELLI

GIUSTIZIA E GIUSTIZIERI

L'immagine del Procuratore Cava che confessa tra le lacrime di avere manomesso i verbali, per sostenere un'accusa che riteneva fondata, è triste e spaventosa! Triste per il dramma personale, che tuttavia è la cosa meno importante.

Spaventosa per il suo sovrastante significato generale. Nel nostro Paese il magistrato dell'accusa assume ogni giorno di più il connotato e la filosofia dell'Inquisitore, fino al punto di giungere, in ipotesi sciagurate e pericolosissime, a commettere quei particolari reati che un tempo, quando si diceva che la polizia arrestava e la magistratura scarcerava, commettevano i poliziotti scorretti.

Il Codice Vigente, della cui frottolosità culturale non si dirà mai abbastanza, assegna al Pubblico Ministero la responsabilità dell'indagine: al P.M. che è un magistrato e che dovrebbe sempre rammentare la sua naturale funzione di filtro giuridico e di garante dell'attendibilità tecnica di qualunque ipotesi, prima di trasferirla in richiesta o di rinviare a giudizio.

Ma più delle raccomandazioni della legge, contano le strutture che essa crea ed in questo caso la struttura è rappresentata dal fatto che il P.M. è un investigatore che si muove sulle basi di un sospetto, proseguendo verso l'indizio per giungere alla prova.

Ma quando queste delicatissime funzioni sono cumulate in una sola persona, può succedere il sospetto diventi verità assoluta, dogma sacrosanto.

Il bravo investigatore soprattutto sente, prima ancora di capire; intuisce prima di poter provare e per ciò esistono, nei regimi democratici

ci, confini precisi tra l'investigatore e colui che valuta in termini processuali l'attendibilità di una possibile accusa.

La certezza morale di avere in mano il colpevole può far dimenticare la forma, falsando le carte! Tutto ciò è accaduto, stando a quanto egli stesso ammette, al Procuratore Cava: il pericolo di vedere sfumare il risultato di un'indagine a suo convincimento esatto, lo ha indotto a togliere dall'istruttoria tutto ciò che non combaciava con la sua teoria; a costruire, in altre parole, un'accusa falsa!!!

Una vicenda triste e spaventosa, più spaventosa che triste, che dimostra quanto abbia preso la mano, sull'intelligenza e sulla cultura di una funzione dello Stato la cui scomodissima tradizione è stata sempre di rispettare e far rispettare la legge, il C.D. "giustizialismo" la valutazione personale, la considerazione partigiana rispetto alla legge!!!

Per cui, tutto può essere fatto, purché sia motivato dalla convinzione di agire per la giustizia, vero delirio di onnipotenza giuridico-personale!!!

Atteggiamento che qualche secolo fa legittimava la tortura e l'annullamento dell'indagato, violenza della violenta legge, che al più tollerava la Clemenza, come atto sovrano, ma non la difesa come diritto.

Per questi motivi i sassi del cavalcavia di Tortona hanno fatto una vittima in più: ci hanno tolto la sicurezza che la verità giudiziaria coincida sempre con quella accertata nel rispetto di tutti i diritti contrapposti. Una sicurezza che va ripristinata a qualsiasi costo, nonostante la già filiforme informazione!!!



In ogni giornale giornalistico, una bufala costituisce un errore grossolano, uno scivolone ingenuamente contenuto in un titolo, in un sommario, nel testo di un articolo, ma soprattutto lesiva alla fase di "informazione" di una notizia. La bufala è spesso conseguenza di una falsa "esclusiva" o di un falso "scoperto" che l'articolista scambia per miraggio, a causarsi il "control" poco accurato e di scarse verifiche.

Cifre da capogiro!

Questa volta due errori macroscopici, per qualche distorsione delle redazioni, sono finiti nei titoli di altrettanti quotidiani.

Vista l'attualità dell'argomento partiamo dal sommario di un articolo riguardante la cura anticancro del professor Luigi Di Bella. Sul quotidiano "Cronache del mezzogiorno", a causa di una svista, veniva indicato un costo a dir poco esoso della somministrazione. La nota sostanza applicata nei cocktail di farmaci antitumorali, secondo quanto indicato dal titolare, poteva essere acquistata a sole "3000" lire a dose, anziché delle reali "300" mila lire. Qualche zero in meno e la bufala è bella e pronta. Nel caso di un titolo apparso sul quotidiano "Il Mattino" la cifra è invece lievitata. Così le costruzioni abusive realizzate a Cava da 6000 sono improvvisamente diventate 30 mila.

S. FRANCESCO: SI RIAPRE



Dopo diciassette anni da quella terribile sera del 23 novembre 1980 la basilica di San Francesco, solo per la parte che riguarda il transetto, viene restituito al culto dei fedeli. Il 14 febbraio Mons. Beniamino Depalma con la comunità francescana inaugurerà la Chiesa. Viene restituita ai cavali la loro Chiesa devastata e ferita profondamente dal sisma che colpì uomini e cose.

Il messaggio di Francesco ricevuto dal Signore: "va e ripara la mia Chiesa in rovina" è stato fatto proprio dalla comunità francescana che con insistenza, con amore, con sacrificio hanno girato e chiesto. E il cuore del cavese è di tanti devoti di S. Francesco non hanno resistito all'appello. E se oggi una parte della Chiesa viene restituita alla città lo si deve a quei "cervellari" e a quei cuori che hanno sempre pensato che quella era la loro Chiesa.

Iniziativa organizzata da Domenico Venditti hanno allietato le festività natalizie

L'Accademia Cavese all'opera



La rappresentativa teatrale della scuola di Recitazione e Dizione del Piccolo Teatro al Borgo entra in scena con quattro appuntamenti nel seminario della Curia Vescovile: il 3, 4, 10 e 11 Gennaio.

La scuola che fa parte dell'A.C.C.A. (Accademia Cavese Cultura e Arte), fondata nel '79, è sicuramente una degli enti culturali da più tempo in attività. Il responsabile dell'organizzazione è il maestro Domenico Venditti che può vantare ben 46 anni di carriera. Lo scopo principale che la scuola si pone è quello di far acquisire ai giovani il coraggio di affrontare gli esami della vita, mentre quello di scoprire nuovi talenti dello spettacolo passa in secondo piano. Per recitare non servono delle caratteristiche specifiche anche se le difficoltà sono varie. Quella più frequente è di

natura psicologica e vocale e spesso coinvolge i più giovani. Infatti oggi, vivendo in una società dove la televisione fa da padrona, i bambini esprimono sempre meno il loro pensiero nell'ambito familiare e questo fa sì che apprendano una terminologia scorretta causata anche dal problema che in casa molto spesso si parla in dialetto. Per questo la scuola prima di tutto cerca di far sviluppare alla persona un fraseggio corretto e non ci sembrerà strano il fatto che a volte medici e avvocati intraprendano i corsi solo per aver maggiore padronanza della lingua italiana. Scuramente ci sono ragazzi molto promettenti che arrivati alla fine del corso saranno integrati nella compagnia teatrale o indirizzati su altre strade. Il 3 e 4 Gennaio la scuola ha proposto un gruppo di ragazzi tra i 14 e 16 anni

che ha affrontato il verso nella difficoltà tecnica e culturale. Lo spettacolo era diviso in due parti. Nel primo atto hanno recitato "SPOON RIVER", un testo composto da Edgar Lee Master, un celebre poeta americano. Nel secondo atto è stata presentata un'opera di Dino Buzzati "LE FINESTRE", atto unico scritto per la scuola del piccolo teatro di Milano.

Il 10 e 11 Gennaio sono entrati in scena i Seniores con trasposizioni sceniche tratte da autori famosi come Pirandello e Shakespeare. Questi, oltre a dare una lettura tecnica, hanno dato anche un'interpretazione emotiva delle opere.

Le iscrizioni alla scuola sono aperte fino alla fine del mese di Febbraio e da Marzo ricominceranno i corsi.

Raffaella Giordano



SPORT

di SALVATORE MUOIO

A Catania fermata la lunga serie positiva degli aquilotti di mister Capuano

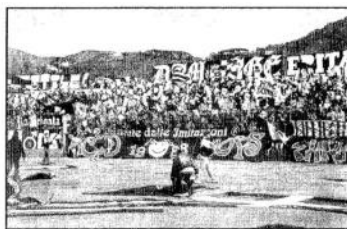
Continuano i timori

Finalmente, si finalmente la Cavese vince una partita in trasferta e convince. Babbo Natale dalla lontana Laponia ha portato un vero e proprio regalo ai sostenitori aquilotti, una squadra vera.

Tutto ha avuto inizio con la difficilissima trasferta di Benevento. Difficile perché gli stregoni sono partiti per vincere il campionato, ma soprattutto perché i metelliani erano ultimi in classifica. Forse è troppo dire che è stato un miracolo, però in condizioni atmosferiche avverse, vedere gli aquilotti spuntarla sui cugini è stato qualcosa di eroico, una pagina degna di Cuore.

Ma non è finita qui. Le due domeniche successive gli uomini del presidente Viro hanno capitalizzato al meglio i due turni casalinghi, con il Bisceglie ed il Tricase. Uomini che lottano su ogni pallone, più lucidi davanti alla porta, ma soprattutto convinti delle proprie capacità.

Non c'è niente di irrazionale, la spiegazione è semplice,



infatti tutte le squadre del tecnico Ezio Capuano sono esplose nel girone di ritorno, ovvero come diceva l'Arrigo di Fusiagnano, fioriscono a primavera.

Ma non è solo un fiorire atletico anche il gioco è cambiato. Tutti quei leziosismi che si avevano a centrocampo sono stati abbandonati per un pragmatismo e cinismo che deve essere di una squadra che lotta per la salvezza. Questa rivoluzione tecnica è dovuta soprattutto a due uomini che oltre

al motorino Piemonte sono gli uomini in più della Cavese.

I giocatori in questione sono il forte Evangelisti che da quando ha indossato la casacca bianco-blu ha dato vita ad ottime prestazioni. Il suo inserimento e la sua esperienza hanno migliorato il settore nevralgico (centrocampo), i suoi tempi nell'accelerare la squadra e poi allungarla con millimetrici lanci, hanno esaltato le doti di centropiedista di Alessandro Ambrosi che con i suoi gol ha portato la Cavese lontano dalle

secche della classifica.

Il secondo interprete è il giovane Amato, proveniente dalla Juve Stabia e nazionale di serie C. Un giovane che si è sempre fatto trovare preparato alla chiamata del mister, e per la sua duttilità tattica può ricoprire più ruoli. Sicuramente un giovane di talento che farà parlare di sé.

I due pareggi contro l'Avezzano ed il Catanzaro gridano ancora vendetta. Ben quattro rigori in due partite, ha avuto contro la Cavese. Sicuramente noi non possiamo e non vogliamo giudicare l'operato dell'arbitro, però non sembra che gli aquilotti abbiano una difesa così cattiva. Forse si eccede in qualche intervento rude, (vedi Corino) ma avere la media di due penalty ogni match, sembrano un po' troppi.

Sette risultati utili, e la gente sotto gli amati e pericolanti portici (Sperando che finalmente la giunta comunale faccia quello che ha promesso) gli traccevano il cammino della speranza dei Play-Off. Volare troppo in alto è pericoloso, perché si può



cadere e farsi male. Così è stato, nella difficile trasferta di Catania, la Cavese è stata umiliata con quattro sberle. La partita era difficile perché i siciliani venivano da un buon momento di forma e stanno facendo il possibile per scalare la classifica, era difficile per le varie squallide e per i vari acciacchi di stagione che hanno colpito i giocatori.

In classifica non è cambiato nulla, per quanto riguarda la salvezza, con gli aquilotti in vantaggio su un gruppo agguerrito

Nelle foto: basta poco per far rinascere nei tifosi l'entusiasmo e la voglia di sempre.
(Foto: Mario Pisapia)

di squadre. Si spera che questa sconfitta non lasci strascichi e che il morale dei giocatori rimanga alto, le battaglie adesso incominciano, i punti devono essere fatti con le dirette concorrenti alla salvezza.

Certo togliersi lo sfizio di battere qualche grande fa sempre piacere, e l'occasione si può avere domenica a Sora, però bisogna ricordarsi che le partite casalinghe devono essere sfruttate a pieno per essere invischiati nella salvezza tramite la roulette russa dei Play-out.

Non solo calcio: panoramica sugli sport minori nella nostra città. 4. Volley

La capolista eccola qua

Il San Giuseppe al Pozzo maschile si classifica primo nel torneo Csi fase provinciale al termine del girone di andata

Sulle note del ritornello "la Scapolista eccola qua", i ragazzi di mister Pasquale Trezza si portano primi in classifica nel torneo "Coppa Città di Cava", organizzato dal Centro Sportivo Italiano. Il torneo abbraccia un raggio di azione molto ampio, infatti vi partecipano squadre del comprensorio salernitano, dell'agro nocerino sarnese, dell'avellinese ed è diviso in due gironi. La squadra di volley maschile "San Giuseppe al Pozzo", cara al presidente Michele Milito, partecipa a testa alta al suddetto campionato nel girone B e con grande onore.

Infatti il team metelliano al termine del girone di andata si è classificato primo a pari merito con l'Atena Nocera e con i cugini dell'Hobby Volley Cava; il bottino: cinque vittorie consecutive e una sola sconfitta alla prima giornata con i cugini aquilotti. «Siamo partiti un po' in sordina - commenta il tecnico Pasquale Trezza - e così abbiamo subito la prima sconfitta, non demertando. Siamo stati



penalizzati soprattutto da alcune mancanze fondamentali nel gruppo, che poi venute al nostro arco ci hanno permesso di esprimerci al nostro livello.

Però ora, nel girone di ritorno, - continua il vero artefice del momentaneo successo del San Giuseppe maschile - daremo filo da torcere ai nostri cari cugini dell'Hobby Volley».

Un gruppo formato da 12 ragazzi, con un'età media compresa tra i ventisei e i venticinque anni, che scendono sul rettangolo di gioco non tanto per vincere, sia ben chiaro che la vittoria non guasta mai, ma tan-

to più per divertirsi; visti i risultati il loro obiettivo è doppiamente centrato.

Nomi più o meno noti nel mondo pallavolistico cavese, ragazzi che hanno giocato anni addietro ad un buon livello, oppure ragazzi con tanta voglia di emergere: questo il giusto identikit degli atleti di mister Trezza. E' l'amore verso questo sport, che il più regala tante gioie ma altrettanti dolori, e l'amicizia, che puntualmente trascina questi ragazzi alla vittoria, anche perché non svolgono nessun allenamento infrasettimanale. Strano ma

vero!

Un vero e proprio rullo compressore questo "San Giuseppe al Pozzo" che, dopo la prima sconfitta, ha ottenuto cinque grandi successi consecutivi, venendo battuto solo in un set dall'Atena Nocera. Certamente grande rivelazione di questo campionato, che, a differenza dei pronostici della vigilia, si dimostra quanto mai avvincente ed equilibrato. Adesso giro di boa e tutti noi sportivi metelliani speriamo che si possa mantenere questo ritmo.

La speranza è di vedere la squadra di Trezza in uno dei primi due posti che danno la possibilità di qualificarsi alle finali provinciali, e poi, perché no, alla fase regionale.

Michele Milito, presidente del "San Giuseppe", squadra che partecipa con altrettanti buoni risultati al campionato di Prima Divisione femminile con lo spalto vivo giovanile alle spalle, può sperare nella sagacia dei suoi atleti.

Mario Pagliara

Partita per salvarsi, ora lotta per il primato. La Salernitana è prima in B ed è pronta al grande salto

Il grande sogno di Salerno



Nella foto: Delio Rossi, di ritorno a Salerno, dopo l'annata di Pescara

Il gruppo era credibile. Che Di Vaio fosse un bomber dalle intente credenziali, anche questo si sapeva. Ma che la squadra, a 17 giornate dalla conclusione del torneo cadetto, fosse così in alto in classifica, addirittura prima, e la giovane promessa occupasse il medesimo posto nella speciale classifica dei cannonieri, ebbero su questo no, nessuno ci avrebbe mai scommesso!

Eppure se la Salernitana è lì, testa a testa con la Venezia e con un bel gruzzoletto di punti dalle prime aspiranti per un posto in serie A, non è per caso; e se Marco Di Vaio, il giovane proveniente dalle giovanili della Lazio, a suon di gol oltre che incrementare il vantaggio fra i marcatori, incrementa di miliardo in miliardo anche il suo prezzo di mercato, non è proprio per buona sorte.

Così il gruppo di Delio Rossi si appresta a vivere un magnifico sogno che presumibilmente porterà la squadra alla promozione in serie A. A Salerno, tuttavia, la scarumaria sembra che non voglia dar ragione a nessuno e si parla ancora di salvezza: ma a 44 punti, la salvezza è bella e messa in cassaforte, anche se mancano solo 21 e all'Archi, fra un anno, si assisteranno a partite di altra classe!

L'ORTOFRUTTA CAVENSE

Forniture di prodotti ortofrutticoli per comunità, mense aziendali, alberghi, supermercati.



In Bellizzi - via Delle Industrie

Tel. (089) 981459 Fax (089) 981081 Cellulare: (0336) 853560

dE SIOFORIVANTE & FIGLI snc

BAR - RISTORANTE - PIZZERIA



SALA PER BANCHETTI E CERIMONIE
GIOVEDÌ BALLI LATINO-AMERICANI VENERDI LUSCIO

Via P. Di Domenico Loc. S. Anna - Cava de' Tirreni (SA)

Tel. (089) 562380

AUTONOLEGGIO INVERSO

Auto
e Pullman



Via Castaldi, 73 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

Tel. sb.(089) 444128 - Bus (0336) 447799 - Cell. 0336/553162

C'è o no incompatibilità

Egregio direttore.

Chi vi scrive è un giovane lettore de il Castello, che segue gli avvenimenti della propria città sul foglio che fu di Don Mini. Mi vorrei unire al coro dei complimenti nei suoi confronti e in quelli dei suoi collaboratori per il lavoro che sta portando avanti, soprattutto quello, se non il più importante, di aver ridato voce a un giornale che per anni ha raccontato ai covesi, lontani dagli "amati confini", le vicissitudini della vallata metelliana. Era necessario mettersi al passo coi tempi, operare uno svecciamento, non di persone ma di idee nella programmazione del giornale, utilizzando i computers per l'impaginazione etc., creare un dibattito prima in redazione e poi sulle pagine del giornale, perché un giornale è vivo se al proprio interno ci sono spunti per il confronto di idee. Tutto questo era necessario ed è stato fatto e i frutti di tale lavoro si notano a fine mese quando più cittadini acquistano la copia del Castello.

La chiarezza e la trasparenza prima di tutto è il motto del suo giornale

egregio direttore il Castello infatti è rinato senza essere il ferma vello di fazioni-bande politiche, citando le vostre parole "il Castello è totalmente fuori dagli schieramenti politici proprio per salvaguardare gli interessi del cittadino", giuste parole!

Sebbene giovane, sono un buono osservatore e non posso aver notato a malincuore, che lei egregio direttore è condirettore di un giornale coveso apertamente dichiarato di una fazione politica. Ora ognuno è libero delle proprie azioni, se queste però, in tal caso, non cozzano con i doveri nei confronti con l'intera città. Allora egregio direttore non nota un controsenso nel suo operato? Come possiamo credere nell'imparzialità del Castello se lei egregio direttore è il primo a non rispettare queste decisioni?

Allora egregio direttore per essere coerente con noi lettori, con l'intera città e soprattutto con il fondo con cui ridevate via al giornale, come l'Araba Fenice, prenda una decisione.

Con stima un lettore affezionato.

...Crediamo di no!

Siamo dolenti di aver arrecato tanta ambascia al nostro geniale lettore che è visibilmente turbato per il nostro impegno al Castello e al Giornale di Cava.

Ce ne scusiamo, ma crediamo che meriti una risposta. Potrebbe rimanere insoddisfatto abituato, da fondamentalista e manicheo quale ci appare, al sì, sì, no, no. Ma il quesito postoci merita una più attenta riflessione. Nell'assumere la direzione de il Castello, eravamo già impegnati nella condizione del Giornale di Cava. Ne parliamo al direttore Di Munzio e a Mons. Filiosetti. Non fu evidenziata alcuna incompatibilità. Per noi il Castello rappresenta l'anima di una città, la bandiera di una storia che Mini Apicella e Mario Di Mauro vollero innalzare per apicellarne la rinascita.

E' un giornale che non riusciamo ad immaginare a servizio dell'uno o dell'altro, ma solo allo spirito della città. E' utopistico? Forse per te manicheo una tale scelta è inconcepibile, ma per noi e per tanti come noi no! Il Giornale di Cava rappresenta una visione politica che condivido e per la quale vale la pena di lottare, pur con i distinguo che a volte sono necessari. Che restano dialettici.

Se dovesse sorgere incompatibilità, sì, pur certo non esiteremmo un momento a sciogliere il nodo. Tuttavia te ne siamo grati, ci hai offerto la possibilità, a differenza di tanti ipocriti che lo pensano e non lo manifestano, di poter spiegare la nostra posizione.

Sappiamo di non averci convinto ma sappi che stiamo cercando di vivere con equilibrio il problema.

Un livello "Scientifico"



Pensavano che l'elettronica fosse un affare da inafferrabili genietti. Ed invece si sono trovati pure loro al XXXVI Congresso Nazionale di Fisica e Tecnologia a Scala. Pensavano che di fronte ad un così elevato livello di scienza avrebbero potuto fare solo da spettatori. Ed invece si sono trovati a fare da protagonisti. Addirittura da relatori, per presentare il loro "Sperimentare con i conduttori".

Alfonso Avigliano, Giovanna Perillo, Domenico Ugliano, Ornella Damiano, studenti del Liceo Scientifico "Genoino" (nella foto con un laminare assollato della Fisica, il prof. Antonio Caforio) hanno vissuto un'esperienza straordinaria, a contatto con le stelle, non solo del cielo ma anche della disciplina. Ed anche il loro orgoglio è salito alle stelle quando si sono accorti di essere i soli ragazzi invitati a partecipare.

Complimenti vivissimi a loro, ai loro "conduttori" e naturalmente alla loro conduttrice, la prof. Ernestina De Masi.

C.E.S.E.S.: un concorso per lo sviluppo

Il 17 gennaio scorso, nella sala del Club Universitario Cavesi si è svolta la premiazione del primo concorso per studenti delle scuole medie di Cava, indetto dal C.E.S.E.S. (Centro Europeo per la Scuola Educazione e Società), operante nel settore della formazione e dell'aggiornamento didattico.

Il concorso ha visto impegnati gli studenti sul tema: "Ambiente, lavoro e progresso tecnologico: le sfide che attendono l'umanità alle soglie del XX secolo: problemi apparentemente diversi, ma in realtà strettamente interdipendenti. A tua avviso, quali relazioni esistono tra i tre?".

La manifestazione, patrocinata dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione della regione Campania, dal Comune di Cava de' Tirreni e dal 52° Di stretto scolastico, è condotta dal Presidente dell'Associazione, Preside prof. Antonio Di Mauro, ha visto vincitrice del primo premio per la sezione componimento Katia Ferraro della SM di S. Lucia, mentre per la sezione grafica, il primo premio, un telesempio, è stato assegnato ad Anna Marica della SM "Giovanni XXIII".

Nella foto: la vincitrice, Katia Ferraro, con il suo trofeo, una mountain bike. Alla sua sinistra il suo Preside, prof. Dante Sergio. A destra la socia CESES Marinella De Stefano e il Presidente dell'Associazione, prof. Antonio Di Mauro.

Antonella Gaeta

CHI L'HA VISTO?

Questo simpatico cagnolino pechinese di nome Alen è scomparso da casa da parecchi giorni. Chi lo vedesse o ne avesse notizia telefoni a Anna Marzano, tel. 089-341971.



L'ALBERO DELLE ROSE.

"Io nun moro cchiù": così disse Eduardo de Filippo quando ebbe il primo figlio. E la stessa cosa sembra pensare Rosa Salsano, mentre si coccola Rosa, figlia di Luigi e Carmela, l'ultima nipotina venuta a rimpolpare la sua patriarcale famiglia. L'ultimo frutto dell'albero della Rosa, fatto di tanti petali e qualche spina che ancora morde. Alla famiglia Gravagnuolo e alla matruccia i nostri più affettuosi auguri di prosperità e di un altro sempre più carico di frutti.



Memento

All'età di soli sessantasette anni, dopo una lunga malattia è deceduto **Giuseppe Di Rosa**, già titolare per anni di un avviato negozio di casalinghi all'angolo tra Piazza Duomo e Piazza Roma. Alla famiglia le condoglianze della redazione de "il Castello".



E' deceduta all'età di sessantatré anni **Liliana Borri**, nata in terra d'Istria, italiana tridentina, figlia adottiva di Cava de' Tirreni che ha amato moltissimo. Ai figli, dott. Gianantonio e Alessandro, ai nipoti, Antonella, Antonio e Felice, e alla famiglia tutte le condoglianze della redazione de "il Castello".



Ugo Salsano, farmacista. Due nobili figure della Cava che va scomparendo.

Sono deceduti recentemente l'avv. **Giuseppe Della Monica**, penalista eccellente, polemista e il dott.

Giorni da ricordare...

Il 25 Gennaio ad allietare Michela e Antonio Geminì è arrivata la secondogenita Benedetta. Ai genitori, alla primogenita Alessandra, ai nonni materni Enzo ed Enzo Autunno, nonché agli zii materni Giuseppe e Monica i migliori auguri della redazione del Castello.

Il 27 gennaio presso la facoltà di Economia e Commercio di Salerno ha conseguito brillantemente la laurea in tecnica industriale e commerciale Laura Bastolla. Argomento della tesi "Opportunità di sopravvivenza e rilancio delle imprese del settore dei ponteggi dell'edilizia: il caso della Con.dor.srl.", relatore il prof. Sergio Barile. Alla neodottr. ai genitori Anna e Giuseppe, nonché al fidanzato Raffaele Vanore i nostri migliori auguri.

La ciccogna ha allietato con la nascita di Gennaro, la puntella, la casa dei coniugi, Rosaria e Pasquale Siviglia. E' nato il 12 gennaio alle 11.50 tra l'esultanza del padre e dei nonni, in particolare di nonno Gennaro puntellato. Al piccolo Gennaro, ai nonni paterni, Gennaro e Raffaella Siviglia e materni, Rodolfo e Carla Conte e ai genitori tanti, tanti auguri dalla redazione del Castello.

Nuova Lavanderia
Mario Rispoli

dal 1960

via Alfonso Balzico, 15

Tel. 342144

84013 Cava de' Tirreni (SA)

Sp sanitari

Abbigliamento per bambini e premaman, cosmesi, cosmesi naturale, prodotti dietetici ed enzimatici. Calzature fisioterapiche. Apparecchi elettronici (aromatizzatori, misuratori di pressione, ecc.).

Passaporti, cartoline, colle e tutto per camorrette. Cuscini per ortopedici.

Corso Mazzini, 114/116 - Tel. 089/466882
84013 Cava de' Tirreni

Farmacia
Accarino

Tel. 089/341815

CAVA DE' TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

OROLOGERIA - OREFICERIA

Achille & Alfredo
De Bonis

PZZA VITT. EMANUELE III, 21

(PIZZA DUOMO)

CAVA DE' TIRRENI